

**Editoria, il lutto
Addio Avagliano
il prof di Cava
che pubblicò
«Il resto di niente»**

Erminia Pellecchia a pag. 17

Addio Avagliano pubblicò Striano e Orsini Natale

Dopo Pironti nuovi lutti nell'editoria meridionale. Cava dice addio al suo «professore»: aveva 81 anni e voleva celebrare il quarantennale del marchio di famiglia, diventato Marlin. «Il resto di niente» e «Francesca e Nunziata» dal libro al film

«LA MIA FAMIGLIA
ALLARGATA INCLUDE
ANCHE GLI SCRITTORI»
HA VOLUTO ESSERE
SEPOLTO CON
«I PROMESSI SPOSI»
Erminia Pellecchia

«La mia è una famiglia allargata agli scrittori, una famiglia affiatata che mi sprona, mi incoraggia a buttare il libro oltre l'ostacolo. Le difficoltà sono tante. Questo lavoro o si fa con grande passione o è meglio fare qualche altra cosa». Una famiglia che Tommaso Avagliano, 81 anni compiuti lo scorso 8 settembre, avrebbe voluto raccogliere intorno a sé per il quarantennale della casa editrice, la Avagliano Editore, da lui fondata nel 1982 a Cava de' Tirreni, «una piccola città di provincia che ha reso ancora più difficile fare il mio mestiere, ma proprio per questo sono orgoglioso dei risultati raggiunti», diceva parlando della sua azienda, miracolo dell'editoria nazionale con oltre trecento titoli in catalogo, tra cui due best seller come *Francesca e Nunziata* di Maria Orsini Natale e *Il resto di niente* di Enzo Striano, entrambi tradotti in tutta Europa e trasposti in film.

Stava progettando, col figlio Sante che lo affiancava dal 2005 nella nuova sigla editoriale Marlin, la fe-

sta per l'anniversario, quando ieri il cuore ha ceduto, pochi giorni dopo un impegnativo intervento. Sgombrato il mondo della cultura, già a lutto dopo le scomparse di altri editori coraggiosi come Tullio Pironti e Luca Torre. In tanti si stanno stringendo alla moglie Lia Redi e ai figli Mario, Sante e Luciano. E il borgo porticato, che ha contribuito a far conoscere con libri come *Una città chiamata la Cava* renderà omaggio alle 12 al duomo al suo Cavaliere al merito della Repubblica e Premio Dorso del Senato.

«Pochi sanno che papà amava la poesia ed era poeta lui stesso. Per la sua epigrafe ha voluto i versi di un anonimo poeta greco: "Piangimi di un pianto breve, nato dal segreto del cuore...". E come ultimo desiderio ha chiesto di essere sepolto con *I promessi sposi*, il suo libro preferito».

«La morte di Tommaso Avagliano, editore di fama internazionale, uomo di cultura ma soprattutto grande innamorato di Cava de' Tirreni, ci affligge enormemente», dichiara il sindaco Vincenzo Servalli che ricorda anche l'impegno del professore, come tutti lo chiamavano, fondatore della sezione metropolitana di Italia Nostra e in prima linea nelle battaglie ambientaliste, così come nell'organizzare, sottolinea Ubaldo Baldi, presidente Anpi Salerno, iniziative per allontanare i giovani «dal falso mito di fare soldi e in fretta». Nasce così il centro d'ar-

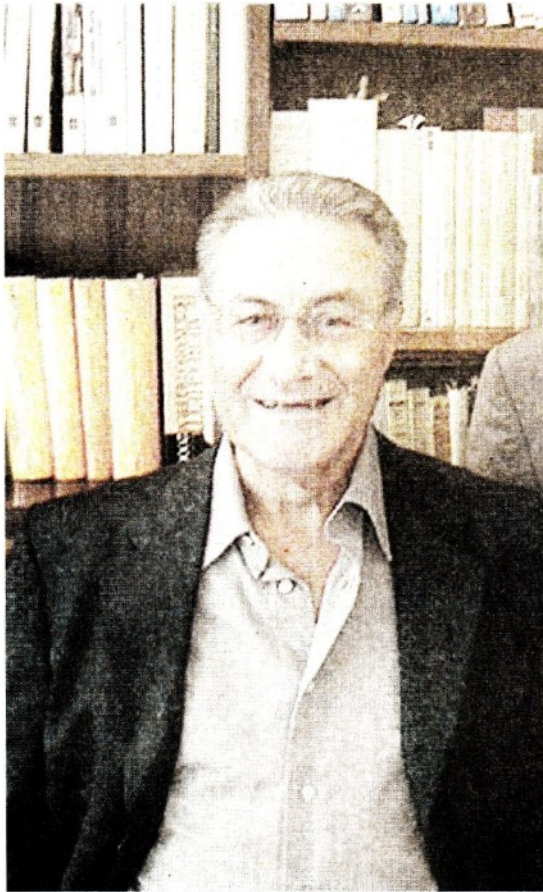
te e cultura Il Portico, diretto dal 1972 al '97 con Sabato Calvanese. Mostre molteplici degli artisti prediletti: Ligabue, Vespignani, Trecani, Carotenuto, su tutti Luigi Bartolini, autore di *Ladri di biciclette* ed incisore straordinario, analizzato da Avagliano nella sua tesi di laurea in Lettere. Poi la bella intuizione della casa editrice e della collana di narrativa Il Melograno diretta da Michele Prisco con autori del rango di Bufalino, Ghirelli, Compagnone, La Capria.

«Era molto selettivo, non sbagliava mai», si commuove Giovanni Mozzillo, che con lui ha pubblicato più di un titolo: «Era molto attento ed affettuoso. Dopo il brutto incidente con il socio e lo strazio di dover rinunciare alla casa editrice fondata col suo nome, ha avuto il coraggio di ripartire, scegliendo come emblema di forza vitale il nome del pesceccane che il suo mito Hemingway aveva citato nel *Vecchio e il mare*. L'ho sentito pochi giorni fa, volevamo ripubblicare il mio romanzo *La signorina e l'amore*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



PERSONAGGIO
Tommaso Avagliano aveva iniziato la sua avventura editoriale nel 1982. Ha pubblicato anche Bufalino, Ghirelli, Compagnone e La Capria. A destra, Luca Torre